

**Nota dottrinale
circa alcune questioni riguardanti
l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica**

Il documento è della Congregazione per la dottrina della fede, a firma di Joseph Ratzinger, prefetto e Tarcisio Bertone, segretario. E' uscito il 24 novembre 2002.

Si rivolge ai vescovi, ai politici cattolici e ai laici che partecipano alla vita pubblica e politica.

Sintesi

Nella storia si sono avuti percorsi diversi di partecipazione alla vita pubblica: come semplici cittadini (vedi Lettera a Diogneto) e come responsabili (vedi Tommaso Moro, martire inglese del sedicesimo secolo).

Un'affermazione generale:

“I fedeli laici non possono abdicare alla partecipazione alla “politica”, ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune” (Christifideles laici, n. 42).

Intento della Nota

Richiamare alcuni principi propri della coscienza cristiana che ispirano l'impegno sociale e politico dei cattolici nelle società democratiche (nelle quali tutti sono resi partecipi della gestione della cosa pubblica in un clima di vera libertà).

Orizzonte in cui ci si muove oggi

Un positivo cammino...

Ma anche gravi pericoli sostenuti da tendenze culturali.

Il relativismo culturale (noi la pensiamo così, voi...; una volta si pensava così, adesso...)

- teorizza il pluralismo etico (possibilità di ogni tipo di scelta)
- sancisce la decadenza della ragione e dei principi della legge morale naturale.

Effetti contraddittori:

- completa autonomia dei cittadini nelle scelte morali
- legislatori che ritengono di rispettare tale libertà formulando leggi che prescindono dai principi dell'etica naturale per rimettersi alla sola condiscendenza dei vari orientamenti
- a una buona parte di cittadini (specie ai cattolici) si chiede di rinunciare (per motivo di tolleranza) a contribuire alla vita sociale e politica secondo la concezione che essi ritengono vera e giusta e che intendono portare avanti con i mezzi leciti, garantiti in ogni paese democratico.

Cosa fare e come fare?

In linea generale

- tra le opinioni compatibili con la fede e con la legge naturale, scegliere quella che meglio si adegua alle esigenze del bene comune (la libertà di scelte non è assoluta).
- in questo campo (delle scelte compatibili) non è compito della Chiesa dare soluzioni concrete e tantomeno uniche.

Nel campo della militanza politica concreta

- si ammette una pluralità di partiti, sempre all'interno di scelte compatibili col bene comune
- occorre però una "attenzione" che deve condizionare positivamente le scelte concrete. Si tratta del primato assoluto della persona. Questa "attenzione" alla persona porta a:
 - a) favorire leggi che non attentino alla vita umana. In certi casi però, questo si traduce (sul terreno legislativo) nella scelta del minor male
 - b) non favorire col proprio voto un programma politico che sovverta i contenuti fondamentali della fede
 - c) operare con una forte responsabilità di coscienza nel campo dell'aborto, dell'eutanasia, della famiglia, della educazione, della tutela sociale dei minori, della liberazione da moderne forme di schiavitù (droga e prostituzione), della libertà religiosa, della economia solidale e della pace "frutto della giustizia ed effetto della carità".

Laicità e pluralismo

Un valore acquisito oggi è l' autonomia della sfera politica e civile da quella religiosa (l'opposto è una visione integralista/fondamentalista) ed ecclesiastica (l'opposto è il potere temporale della Chiesa). Ma questo non significa uno svincolamento dalla sfera morale.

I cristiani in politica non difendono "valori confessionali", valori cioè che, per essere accolti, richiedono una professione di fede. Si attengono alle esigenze che sono radicate nell'essere umano. Il loro impegno è un impegno "laico".

Uno Stato è "laico" quando accoglie i valori dell'essere umano, da qualunque parte vengano propugnati (Chiesa compresa).

Uno Stato non è "laico" (ma laicista) quando non rispetta una morale naturale.

Aspetti particolari

- Vivere ed agire in politica secondo la propria fede è un dovere e porta un contributo ad un ordinamento sociale giusto. Non è (se fatto bene) una forma di confessionarismo.
- Associazioni o organizzazioni di ispirazione cattolica non possono esprimere su questioni etiche posizioni contrarie all'insegnamento morale o sociale della Chiesa.
- Occorre una cultura: progettare in modo moderno (non rigido) istanze che derivano dalla fede e dalla morale.
- Diritto alla libertà di coscienza e alla libertà religiosa, in virtù della dignità della persona umana.

Bazzano, 9 febbraio 2003